

zione del suo mandato e perciò nulla per nessun altro titolo gli è dovuto.

Sgomberato così il terreno di ogni questione accessoria e ammesso che - per quanto gio' detto - i futuri compensi spettanti al Giardini per le attuali sue mansioni di Commissario Regionale non possono ricentrare nel computo del compenso promessogli per il sacrificio impostogli, resta da valutare l'entità di tale sacrificio.

Che la cessione dal mandato di Agente Generale abbia rappresentato per lui un "sacrificio", è riconosciuto esplicitamente dalla convenzione; e sacrificio deve intendersi non solo dal lato morale (il Giardini lasciava un incarico che aveva tenuto con onore e soddisfazione dell'Istituto dopo nove anni di lavoro) ma altresì dal lato finanziario nel senso che venivano improvvisamente a mancargli gli utili dell'Agenzia, quindi: indennizzo per tali mancati utili. Ma il sacrificio gli fu "imposto", e quindi di tale imposizione il Giardini potrebbe chiedere che si tenesse conto nella liquidazione dell'indennizzo. Infine